

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
38.840	41.222	100,05	3,505%	1,1533	68,76
-1,00%	-1,01%	-0,79%	-0,55%	+0,52%	-6,88%

Loro
in patria

Oltre il 40% delle nostre riserve auree si trova in Usa
Nel 2019 Giorgia Meloni chiedeva il suo "rimpatrio"
ma oggi per Fratelli d'Italia non è una priorità
In Germania invece molte forze politiche
sottolineano la necessità di far rientrare i lingotti

LO SCENARIO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

«Rimpatriare e salvare subito l'oro italiano! Mentre Russia e Cina da anni continuano a comprare oro per liberarsi del dollaro, in Europa nazionalisti come Germania e Austria stanno riportando in patria i loro lingotti custoditi nelle banche estere per mettersi al riparo da eventuali crisi. La nostra mozione per il rimpatrio è stata bocciata da tutte le altre forze politiche, ma il futuro governo con Fratelli d'Italia restituirà l'oro agli italiani. È una promessa!» Corre il 21 ottobre del 2019. Giorgia Meloni scrive su Facebook un post che fa discutere. A quel tempo la premier è leader di un partito di opposizione, Donald Trump invece è già alla Casa Bianca. Sei anni dopo quello che a molti suonò come un'inaccettabile retaggio di epoca fascista è di grande attualità. Per capire di cosa stia-

Nel caveau
di Bankitalia custodite
1.100 tonnellate
del metallo prezioso

mo parlando riavvolgiamo brevemente il nastro.

Fino al 1971, nell'ambito del sistema di cambi fissi previsto dagli accordi di Bretton Woods, il dollaro veniva convertito in oro dalla Federal Reserve. Per questo, e a causa della guerra fredda, sin dalla fine del secondo conflitto mondiale conservare lingotti nei forzieri americani era considerata una garanzia contro il rischio di invasione sovietica. Se si fa eccezione per la nuova minaccia russa, il mondo da allora è radicalmente cambiato. Un sondaggio di pochi giorni fa del *World Gold Council* riportato dal *Financial Times* racconta che tre quarti degli intervistati fra i funzionari di settanta banche centrali prevedono entro cinque anni una riduzione delle riserve in dollari. È la naturale conseguenza della nuova geopolitica della Casa Bianca: quanto più abbandona il ruolo di guardiano del mondo, tanto più gli alleati rafforzano la propria autonomia strategica. Vale per l'ombrello bellico, vale per la gestione delle

LE RISERVE AUREE DEL NOSTRO PAESE

AMMONTARE DELLE RISERVE ITALIANE

2.452 tonnellate

di cui

4,1 tonnellate

sotto forma di moneta (oro "monetato")
e le rimanenti sotto forma di lingotti

Il peso dei singoli lingotti va da un minimo di 4,2 kg a un massimo di 19,7 kg, con un peso medio di poco superiore ai 12,5 kg

Fonte: Banca d'Italia

Presso la Sede della Banca d'Italia in Via Nazionale 91 sono custodite 1.100 tonnellate di oro di proprietà dell'Istituto, comprendenti anche la totalità dell'oro "monetato", insieme a una quota (100 tonnellate) delle riserve conferite alla Bce

DOVE SI TROVA L'ORO DELLA BANCA D'ITALIA

● Tonnellate ● %

Regno Unito

● 141,2

● 5,76%

Svizzera

● 149,3

● 6,09%

Stati Uniti

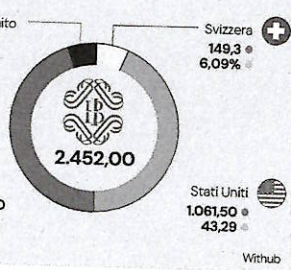
● 1.061,50

● 43,29%

Italia

● 1.100,00

● 44,86%



riserve auree. In Germania se ne discute da anni, al punto da spingere nel 2013 la Bundesbank a trasferire nei caveau di Francoforte 674 tonnellate di lingotti prima depositati a New York e Parigi. Restano su suolo americano ancora il 37 per cento del-

le riserve auree tedesche, di cui la richiesta di molti partiti, anche di quello del premier Friedrich Merz - di riportare in Europa altre tonnellate di lingotti. E in Italia? Fin qui la promessa di Meloni è rimasta tale. Secondo quanto scrive il sito della

Banca d'Italia, nei confini nazionali (per la precisione nel caveau della Banca d'Italia, nella centralissima via Nazionale) sono conservati 1.100 tonnellate di oro, il 44,86 del totale, poco di più delle 1.061 tuttora custodite dall'altra parte dell'Atlanti-

co. Per inciso: le riserve auree italiane sono le terze al mondo (poco meno di 2.452 tonnellate) dietro quelle americane e tedesche, superiori persino alle 2.279 della Cina. Come spesso accade a chi ha l'onore di governare, oggi per la premier è compli-

S Le tappe

1 La Guerra Fredda
Dal secondo dopoguerra conservare l'oro nei forzieri americani era considerata una garanzia contro il rischio di una possibile invasione sovietica

2 Il governo Trump
I funzionari di settanta banche centrali prevedono entro cinque anni una riduzione delle riserve in dollari. È la conseguenza della nuova geopolitica Usa

cato tenere fede all'impegno scritto in quel post di Facebook sei anni fa. Per averne conferma basta chiedere l'opinione ad alcuni esponenti di Fratelli d'Italia, dal vicepresidente della Camera Fabio Rampelli al presidente della commissione Finanze Marco Osnato, fra i più ascoltati dalla premier su questi temi. «Il tema della collocazione geografica dei lingotti italiani non mi pare rilevante», dice Osnato interpellato al telefono. Mai come in questo momento il partito di Meloni non ha alcuna voglia di aprire nuovi fronti con la Casa Bianca, un rapporto di recente complicato dalla scelta di Washington di attaccare un Paese storicamente importante per gli interessi dell'Italia come l'Iran.

Persino il leghista Claudio Borghi, appassionato difensore delle riserve auree nazionali, getta acqua sul fuoco: «In passato ho presentato una proposta di legge sulla titolarità di quelle riserve, perché formalmente nell'azionariato della Banca d'Italia ci sono le banche private. Il tema di dove sono custodite c'è, discutiamone, ma non è una priorità». Insomma, la questione è politicamente delicata, e per questo a precisa domanda l'ufficio stampa della Banca d'Italia si trincerava dietro al no comment. Chi ne approfittava per mettere il dito nella piaga è il responsabile economico del Pd Antonio Misiani: «Con un presidente che un giorno dice una cosa, un giorno un'altra, il tema è più che attuale. La premier ci dovrebbe spiegare perché ha abbandonato quella battaglia». A onor del vero, solo Meloni ha posto seriamente il problema, e il problema - lo testimonia il sondaggio prima citato - nel mondo se lo stanno ponendo in molti. Basti qui ricordare un episodio accaduto a febbraio sull'aereo presidenziale. Durante il volo verso Washington, Trump spiega a due giornalisti che Elon Musk - allora incaricato dei tagli al bilancio federale - avrebbe potuto visitare Fort Knox, il più grande deposito delle riserve nel Kentucky. Perché? «Per essere sicuri che l'oro sia lì». E dove sarebbe finito l'oro? «Se l'oro non ci sarà, saremo molto arrabbiati». Nei giorni successivi la faccenda è stata oggetto di ripetuti post su X dello stesso Musk: «Chi conferma che l'oro non è stato rubato da Fort Knox? Forse è lì, forse no».

Venerdì piazzetta Cuccia presenta l'aggiornamento del piano con i target al 2028

Mps, Mediobanca porta in procura i documenti presentati a Bce, Ue e Consob

IL CASO

MICHELE CHICCO
MILANO

Aumentano le carte sulle scrivanie dei pm di Milano, diretti dal procuratore Marcello Viola e dall'aggiunto Roberto Pellicano, che da mesi indagano sulla vendita del 15% di Montepaschi di Siena da parte del Mef. Mediobanca avrebbe presentato in procura a Milano alcuni documenti che riprenderebbero quanto segnalato dall'Istituto guidato da Alberto Nagel alla Consob, alla Bce e alla Dg Comp, la direzione generale della Commissione europea che si occupa di concorrenza. Da quanto filtra in procura, il deposito sarebbe stato operato dai legali di Piazzetta Cuccia e riguarderebbe almeno sette dossier già finiti nelle



scorse settimane sui tavoli degli organismi di vigilanza e delle authority.

Nel corso delle interlocuzioni con Bruxelles, Mediobanca avrebbe posto l'accento sugli aiuti di Stato, concessi a Montepaschi negli anni bui del salvataggio pubblico, e sulla stessa procedura accelerata per la vendita del 15% che è avvenuta a novembre. Ad aggiudicarsi il pacchetto di azioni furono gli eredi della famiglia Del Vecchio, il

gruppo di Francesco Gaetano Caltagirone, Banco Bpm ed Anima. Tutti protagonisti del rischio bancario che ha nell'offerta di Siena su Piazzetta Cuccia il più caldo tra i dossier.

Gli interrogativi riguarderebbero però anche eventi più recenti, come gli acquisti di azioni di Montepaschi e di Mediobanca da parte di alcune casse di previdenza, come Enasarco ed Enpam. Nell'inchiesta, partita da una denun-

cia per diffamazione presentata da Mediobanca, ci sono degli indagati e sono state raccolte testimonianze, tra cui quella dell'ad di Unicredit, Andrea Orsel. A maggio la Gdf aveva effettuato acquisizioni in Banca Akros, il bookrunner incaricato dal Tesoro di vendere le azioni di Mps.

Sul fronte finanziario, Mediobanca venerdì presenterà i target al 2028 per allineare le proiezioni a quelle di Mps che si prepara a portare sul mercato la sua offerta. L'idea dell'ad Alberto Nagel è di fornire agli azionisti di Piazzetta Cuccia un quadro di confronto chiaro e uniforme con quello di Rocca Salimbeni. Già a febbraio, dopo l'annuncio dell'Ops senese, sono state ritoccate le stime sull'utile al 2025-2026 a oltre 1,4 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA